



La rappresentazione del sisma nei telegiornali e il ruolo dei minori

6 -19 aprile 2009

Indice

Introduzione	p. 3
CAPITOLO I L'analisi dei temi: l'agenda del terremoto	p. 6
CAPITOLO II Chi parla nei servizi dei telegiornali dedicati al sisma	p. 12
CAPITOLO III Il contesto dei servizi dedicati al sisma	p. 16
CAPITOLO IV Il tono dei servizi	p. 18
CAPITOLO V La rappresentazione del dolore	p. 22
CAPITOLO VI La rappresentazione della morte	p. 25
CAPITOLO VII La rappresentazione dei minori Gli interventi in voce dei minori I minori come speranza nel futuro	p. 28 p. 30 p. 31
CAPITOLO VIII Le violazioni in materia di Tv e Minori	p. 35
CAPITOLO IX La paura di avere paura	p. 36
APPENDICE Nota metodologica: corpus dell'indagine e metodologia	p. 38
Bibliografia	p. 44

L'indagine è stata promossa dal Co.Re.Com dell'Abruzzo e affidata all'Osservatorio di Pavia.
Il rapporto è a cura di Paola Barretta. Alla sua realizzazione hanno collaborato e si ringraziano: Simone Belotti, Enrico Esposto, Giuseppe Milazzo, Stefano Mosti e Agostino Nicolò.

Introduzione

“Un anno fa ho perso la mia famiglia, il mio paese, Onna, e quaranta dei suoi abitanti. E ho perso L'Aquila. Dopo un anno il dolore, se possibile, è ancora più forte”. Così scrive in una lettera pubblicata su Repubblica, a un anno di distanza dalla notte del 6 aprile 2009, un padre rivolgendosi ai figli scomparsi nel crollo dell'abitazione.

Questa citazione, scelta tra tante, illustra il senso di perdita, di sofferenza e di sconforto a seguito di un evento traumatico e dagli effetti devastanti quale il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009. Si tratta di eventi che, proprio in ragione della portata distruttiva, non solo hanno un impatto nella vita quotidiana di chi è coinvolto direttamente nella tragedia ma diventano anche oggetto di discussione pubblica e di attenzione da parte della collettività.

Nella raccolta e nella diffusione delle informazioni riguardanti le situazioni di emergenza i media svolgono un ruolo centrale.

È opinione ormai condivisa che “i mass media sono la fonte di informazione più importante sui disastri per tutti [...] compresi coloro i quali appartengono alla comunità che ha avuto esperienza di disastri [...] Anzi per molti di loro i media non sono solo una fonte importante, ma la sola e unica fonte”¹.

In questa prospettiva analizzare le rappresentazioni mediatiche degli eventi permette di individuare gli elementi attraverso i quali essi costruiscono “visioni della realtà” che a loro volta impattano sulla formazione delle opinioni degli individui.

I programmi informativi televisivi, soprattutto di prima serata, sono quelli ad avere il maggior seguito in termini di audience. Essi forniscono le prime narrazioni degli eventi tragici, sono i primi a parlare direttamente dai luoghi della tragedia, ad aggiornare i bilanci delle vittime e dei feriti, a raccontare il contesto in generale.

L'oggetto della ricerca è la rappresentazione del sisma nel suo complesso e, nello specifico, del ruolo e dei tipi di intervento dei minori nei telegiornali del *prime time* di 6 reti (2 nazionali: Rai 1 e Canale 5 e 4 locali: Onda Tv, Telemax, Tv6, a cui si aggiunge l'edizione regionale del TgR Abruzzo nei primi quindici giorni successivi all'evento.

¹ Cit. in M. Lombardi, *Comunicare nell'emergenza*, Milano, Vita e Pensiero, 2005, p. 52

Una volta individuati i servizi relativi all'evento, si sono analizzati tre livelli relativi alla rappresentazione del terremoto:

- il primo livello concerne la rappresentazione del terremoto nel suo complesso, a partire dalla ricostruzione dei temi prevalenti, dei soggetti che intervengono, delle componenti stilistiche e narrative dei servizi
- il secondo livello concerne la rappresentazione dei minori. Rientrano in questo livello: la rilevazione circa il rispetto della normativa in materia di Tv e Minori (che mira proprio a tutelare l'immagine dei minori) e l'analisi del modo in cui essi intervengono nei servizi dedicati al sisma
- il terzo livello riguarda l'individuazione di una narrazione comune nei differenti servizi mediante l'impiego di strumenti qualitativi.

Rispetto alla **rappresentazione del sisma nel suo complesso**, tra i risultati principali dell'indagine si segnalano, in sintesi:

- La prevalenza di temi relativi alle *conseguenze del terremoto*, alle *azioni e alle iniziative delle istituzioni* e alla *gestione degli alloggi e il dopo-terremoto*. Questi temi corrispondono alle fasi caratteristiche di un evento critico (fase di impatto, fase emergenza e fase di ricostruzione) e si ritrovano in modo efficace e puntuale nelle agende dei telegiornali.
- I soggetti in voce intervengono nel 70% dei servizi; essi sono nella maggior parte *gente comune* (soprattutto adulti e anziani), a testimonianza di un'apertura nei confronti dei protagonisti dell'evento attraverso la raccolta di testimonianze dirette.
- *L'Aquila*, in quanto città simbolo del terremoto, è il contesto prevalente dei servizi; seguono le altre città dell'Abruzzo (Pescara, Teramo, Sulmona) colpite in modo meno intenso dal sisma. Complessivamente, però, l'89% dei servizi ha come riferimento il territorio abruzzese nel suo complesso.
- Per quanto riguarda il *grado di emotività* e di *allarmismo* nei servizi, il tono emotivo è prevalente rispetto a quello allarmistico. Entrambe queste dimensioni di *pathos* si riferiscono soprattutto al *verificarsi di nuove scosse*, e mostrano un *andamento decrescente* nel corso dei giorni con la normalizzazione dell'emergenza.
- Il tema del dolore è presente nel 42% dei servizi; esso è rappresentato come *sentimento collettivo* e *in modo sobrio ed equilibrato*.
- La morte, presente con riferimenti verbali o iconici nel 22% dei servizi, è tematizzata principalmente come *annuncio*, ovvero come bilancio delle vittime e come racconto biografico delle persone decedute.

- La tematizzazione della *paura* è declinata come *insicurezza* e come *incertezza sul futuro*; *insicurezza* intesa come minaccia all'integrità fisica propria e dei propri cari e *incertezza* intesa come preoccupazione generalizzata sul domani.

L'analisi condotta nello specifico sulla **rappresentazione dei minori** ha messo in luce cura e attenzione sul tema:

- una rappresentazione dei minori *contestualizzata* e *funzionale alla narrazione*
- una narrazione dei minori rappresentati per lo più *collettivamente* e come *simbolo di speranza per il futuro*
- *l'assenza di violazioni* per quanto riguarda la normativa in materia di Tv e Minori

CAPITOLO I

L'analisi dei temi: l'agenda del terremoto

La classifica dei temi, illustrata nella tabella 1, permette di ricostruire un'agenda del sisma nelle due settimane oggetto del campione.

Una riflessione preliminare e di carattere generale sull'agenda è utile prima di procedere all'analisi dei temi. L'agenda tematica cambia in relazione al periodo di osservazione: da questo punto di vista, la copertura delle notizie nei primi 14 giorni successivi all'evento tragico del terremoto, attribuisce priorità ai temi connessi al racconto di quanto successo, alle testimonianze dei sopravvissuti e all'organizzazione dei soccorsi. Alcuni temi che fanno la loro comparsa nelle ultime giornate dell'analisi, in particolare le inchieste circa i crolli di alcuni edifici all'Aquila troveranno poi ampio spazio nelle giorni e nei mesi successivi al terremoto.

Tabella 1: I temi dei telegiornali sulla durata dei servizi (in %)

Agenda dei temi			
	Totale	Nazionale	Locale
Cronaca dell'evento	23,1%	25,2%	21,7%
Interventi e azioni delle istituzioni	21,1%	17,1%	23,9%
Problema alloggi e disagi nella quotidianità	13,5%	13,3%	13,5%
Ricostruzione e dopo-terremoto	13,0%	10,7%	14,5%
Interventi e azioni delle strutture di soccorso	10,9%	12,1%	10,0%
Storia e caratteristiche terremoto	5,2%	4,8%	5,4%
Commemorazioni/Eventi celebrativi	4,2%	5,7%	3,2%
Interventi di solidarietà	4,0%	3,6%	4,3%
Gli effetti psicologici del terremoto	2,3%	2,9%	1,8%
Dibattito politico	1,5%	3,0%	0,4%
Altro	1,3%	1,5%	1,2%

Base: 1631 minuti

Nello sviluppo di un evento critico – quale il terremoto – è possibile individuare alcune fasi che caratterizzano l'evoluzione della situazione dopo il manifestarsi del disastro. Esse sono note come la fase di *impatto*, corrispondente al verificarsi dell'evento e ai relativi danni, la fase di *emergenza* corrispondente alla messa in atto di comportamenti delle istituzioni e delle strutture di soccorso per agire in aiuto della popolazione e la fase di *ricostruzione*, corrispondente alle iniziative per ricostruire le condizioni per la ripresa delle attività quotidiane.

Ebbene, queste fasi presenti nella realtà del dopo-evento disastroso trovano una piena corrispondenza mediatica. I notiziari analizzati, infatti, presentano un'agenda che si concentra soprattutto sugli elementi propri delle fasi sopra-enunciate: la cronaca dell'evento con la narrazione delle conseguenze del terremoto (fase di impatto), le azioni e le iniziative delle istituzioni (la fase dell'emergenza), le azioni delle strutture di soccorso, la gestione del problema alloggi e il dopo-terremoto (fase di ricostruzione). Una prima osservazione riguarda pertanto la lettura tematica del terremoto data dai notiziari: essa si concentra sia sulla cronaca-descrizione dell'evento, sia sulla gestione-riorganizzazione per la creazione delle condizioni di ripresa della normalità.

Vediamo nel dettaglio il contenuto dei principali temi affrontati dai telegiornali.

La prevalenza del tema relativo alla **cronaca del terremoto** è connessa all'impegno che emittenti locali e nazionali hanno compiuto per raccontare le conseguenze del terremoto: le vittime, i feriti, i dispersi, la distruzione degli edifici, i danni al patrimonio artistico e naturale. Si tratta di una dimensione che contiene le diverse voci (con una distribuzione interna piuttosto omogenea) e che testimonia l'attenzione che è stata data dai notiziari, coerentemente con la funzione informativa, all'impatto drammatico del terremoto su persone e cose.

Tutti i telegiornali nelle prime giornate dell'analisi aprono le edizioni con servizi dedicati al triste bilancio delle vittime, alla speranza di ritrovare sopravvissuti sotto le macerie, ai danni agli edifici pubblici e privati nonché al patrimonio artistico dei comuni colpiti dal sisma.

Sono i giornalisti in esterna, direttamente dai luoghi che diventeranno simbolo della tragedia (il centro dell'Aquila, la Casa dello Studente, il centro di Onna a raccontare agli spettatori le conseguenze devastanti del terremoto.

A fianco di questo tema ne troviamo un altro altrettanto rappresentato (soprattutto sui notiziari locali): **l'intervento e l'azione delle istituzioni** sia nazionali sia locali. Questa *issue* comprende tutti quei servizi in cui esponenti delle istituzioni nazionali e locali (Presidente del Consiglio, Ministri, Presidente della Repubblica, Presidente di Regione, di Provincia, Assessori, Consiglieri, Sindaci, Prefetti, eccetera) si rivolgono direttamente alla cittadinanza o indirettamente attraverso la mediazione giornalistica per informare sulle azioni e sugli interventi delle strutture che essi rappresentano. Rientrano in questa categoria le conferenze stampa del Premier dall'Aquila in cui si annunciano gli stanziamenti e i provvedimenti straordinari per l'emergenza Abruzzo, gli interventi della Regione e dei Comuni per

l'organizzazione dei trasferimenti degli sfollati, le misure adottate dalle prefetture, le visite ufficiali dei rappresentanti istituzionali.

Si tratta di una dimensione che, oltre a contenere elementi di rassicurazione circa la presenza delle istituzioni al fianco delle popolazioni colpite dal terremoto, prevede una vera e propria "comunicazione di servizio". Sono numerosi, infatti, gli interventi dei sindaci che informano la cittadinanza sui luoghi di ritrovo per il reperimento di coperte, indumenti e provviste alimentari. Altrettanto frequenti gli appelli lanciati dagli amministratori locali delle città toccate in modo meno grave dal sisma (Sulmona, Teramo, Pescara) circa la disponibilità di strutture predisposte per l'accoglienza dei terremotati.

Non stupisce, quindi, la priorità data dalle emittenti locali a questa dimensione: le informazioni su dove rivolgersi per chiedere aiuto, sull'organizzazione delle strutture comunali e provinciali, sulla predisposizione di piani di emergenza, sull'apertura di strade o scuole risponde all'esigenza e agli sforzi compiuti dai media locali, presenti e radicati nel territorio, di assolvere una *funzione propriamente di servizio*. Il telegiornale di Onda Tv dedica ampio spazio, per esempio, alle comunicazioni da parte del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale di Sulmona ai cambiamenti di percorso delle manifestazioni religiose in occasione della settimana pasquale; quello di Telemax affronta il tema della raccolta fondi da parte dei comuni di Lanciano e di Pescara e delle conferenze degli enti locali per gestire l'emergenza del terremoto; il telegiornale di Tv6 tratta delle iniziative del Comune di Roseto degli Abruzzi, della ripresa delle attività degli organismi istituzionali, degli interventi della Provincia di Pescara; il Tg Regionale dell'Abruzzo si occupa degli interventi pianificati dalla Provincia dell'Aquila e dalla Regione, nonché di quelli dei piccoli comuni, da Popoli a Poggio Picenze.

Se dunque i telegiornali nazionali si occupano soprattutto delle iniziative compiute dalle istituzioni centrali (governo e parlamento in primis), quelli locali danno maggiore visibilità agli amministratori locali. Il che evidenzia come la stessa dimensione tematica abbia al suo interno un'articolazione in ragione delle caratteristiche, del format e delle finalità del telegiornale.

Segue il tema relativo al **problema degli alloggi** e ai **disagi nella quotidianità** che include tutti i servizi in cui viene affrontata e problematizzata la questione relativa all'abbandono della casa (perché distrutta o lesionata e comunque inagibile), alla vita nelle tendopoli o ancora prima alle notti passate in addiacci di fortuna, al trasferimento nelle strutture della costa.

Rientrano in questa categoria i servizi in cui, una volta risolto il problema cruciale dell'alloggio, si affrontano i disagi connessi alla situazione di precarietà: la lontananza dalle persone care (per chi si è stabilito sulla costa), l'assenza di vestiario, l'organizzazione dei pasti per chi vive nelle tendopoli, la difficoltà negli spostamenti, a seguito della chiusura di stazioni ferroviarie e di strade.

Se alcuni dei servizi dedicati al problema degli alloggi affrontano per lo più la dimensione *organizzativa* e *tecnica* del problema, altri, presenti in tutti i telegiornali analizzati, danno maggiore risalto agli *aspetti umani* e all'*impatto emotivo* connessi all'abbandono e/o alla distruzione della propria casa. Lo sguardo si fa "drammatico" quando si raccolgono le testimonianze degli sfollati: "ci staremo tutti nelle tendopoli?", "verremo cacciati dagli hotel?", "non sopporto più il freddo di queste notti", "quassù fa un freddo cane".

Un altro tema a cui i telegiornali hanno dato un'ampia copertura è quello relativo alla **ricostruzione** e al **dopo-terremoto**, sebbene il campione includa esclusivamente le prime due settimane successive alla tragedia. Rientrano in questa categoria i servizi che contengono riferimenti sia agli intenti di lungo periodo per la ricostruzione nel suo complesso, sia agli interventi già messi in campo per la messa in sicurezza degli edifici, per la ripresa delle attività economiche e commerciali e per la ripresa delle attività scolastiche. Interessante osservare che fin dalle prime giornate successive al sisma, i media si occupano della ricostruzione e della ripresa delle attività quotidiane, svolgendo una funzione rassicurante e allo stesso tempo contribuendo a rappresentare l'immagine di una cittadinanza e di una regione pronte a reagire e a lavorare per il ripristino della normalità.

Troviamo, infatti, servizi dedicati alla *ripresa concreta delle attività* nel loro complesso: riunioni di Confindustria e di Confcommercio per pianificare le riaperture degli esercizi, i rientri a scuola o le lezioni nelle tendopoli, la ripresa del gioco per la squadra di Rugby, la riapertura di reparti negli ospedali danneggiati dal sisma. Troviamo anche servizi riguardanti la *pianificazione della ricostruzione* nel suo complesso: stanziamenti del Governo e della Regione per gli alloggi, stima dei danni agli edifici e relativa messa in sicurezza, interventi sul patrimonio artistico.

Da segnalare, soprattutto negli ultimi giorni del campione, la presenza di servizi dedicati all'apertura di inchieste per il crollo della Casa dello Studente e dell'ospedale dell'Aquila. Si tratta di notizie – inserite nella categoria ricostruzione e dopo-terremoto – residuali rispetto alla trattazione complessiva del tema ma che rilevano, dopo la prima fase di sconcerto, l'attivazione dell'attenzione dei telegiornali sulla ricerca delle eventuali responsabilità. Peraltro si tratta di notizie che hanno avuto grande eco mediatica nei mesi successivi al sisma.

Rispetto alla tematizzazione del terremoto, un'altra categoria ha trovato ampia copertura: **l'intervento delle strutture di soccorso**, *in primis* con la descrizione delle azioni della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco. I membri delle strutture di soccorso sono, nelle parole dei sopravvissuti, "angeli del nostro tempo", "eroi", "persone di famiglia".

Complessivamente i membri delle strutture di soccorso vengono intervistati e rappresentati nell'esercizio delle loro funzioni: essi, nel testimoniare senso del dovere e spirito di sacrificio diventano icona di salvezza e di speranza. Numerose le immagini – anche in secondo piano nei servizi non specificatamente dedicati agli interventi delle strutture di soccorso – relative

alle azioni dei Vigili del Fuoco mentre estraggono sopravvissuti dalle macerie, mentre lavorano con i cani nella ricerca dei dispersi, mentre svolgono sopralluoghi nelle case. I componenti della Protezione civile vengono inquadrati mentre allestiscono le tendopoli, mentre distribuiscono beni di prima necessità, mentre soccorrono i feriti. Si tratta per lo più di immagini commoventi: per esempio, il ritrovamento di una ragazza dopo 24 ore dal sisma avviene tra le lacrime dei presenti, il recupero della statua di Santa Gemma avviene tra gli applausi della popolazione.

Seguono temi che hanno avuto, rispetto ai precedenti, una trattazione meno ampia: essi sono, nell'ordine, **storia e caratteristiche del terremoto, commemorazioni ed eventi celebrativi**, gli **interventi di solidarietà** delle associazioni non governative, degli esponenti del mondo dello spettacolo e della gente comune. Residuali infine i temi connessi agli **effetti psicologici del terremoto** e al **dibattito politico** (del tutto assente nei telegiornali locali).

Il tema relativo alle **caratteristiche del terremoto** come evento naturale riguarda tutti i servizi in cui, spesso con il contributo di esperti, si affrontano le questioni relative alla eventuale prevedibilità del fenomeno e alla sua manifestazione. Rientrano in questo tema anche i servizi di confronto (e di scontro) tra gli studiosi circa l'affidabilità di strumenti per la previsione del fenomeno. Da segnalare anche alcuni servizi di spiegazione circa le caratteristiche della "instabile area appenninica" e della faglia responsabile delle scosse successive al 6 aprile. Si tratta della dimensione che più si avvicina alla comunicazione scientifica e che pertanto necessita di un'opera di divulgazione e di semplificazione a cura delle redazioni giornalistiche. Alcuni interventi di esperti, infatti, si caratterizzano per una certa complessità del linguaggio, corrispondente a concetti e procedure tecnici e specialistici, non di facile comprensione.

Il tema relativo alle **commemorazioni e agli eventi celebrativi** è stato isolato per meglio cogliere l'impatto di tale dimensione rispetto alla rappresentazione del terremoto. Tale categoria comprende due aspetti: uno legato alla rappresentazione del lutto, mediante immagini e servizi dedicati ai funerali delle vittime del sisma, e l'altro legato alla condivisione di momenti celebrativi all'indomani della tragedia (matrimoni e battesimi), e dunque legati alla speranza.

Delle due, la prima dimensione è quella più rilevante: tutti i telegiornali hanno dedicato ampio spazio ai funerali di stato, momento di raccolta e di catarsi collettive. Tra le immagini più commoventi (e più ricorrenti) si segnalano proprio quelle relative alle bare, mostrate una di fianco all'altra con una folla commossa alle spalle.

Sebbene la categoria relativa agli **effetti psicologici** del terremoto sia residuale, essa contiene al proprio interno alcuni elementi interessanti relativi al ruolo svolto dagli esperti (psicologi e psichiatri) nella gestione dell'ansia e dell'angoscia causate dal terremoto.

La classificazione di queste ultime categorie necessita di una precisazione: sebbene siano pochi quantitativamente i servizi in cui il focus prevalente è sulle commemorazioni e sugli

effetti psicologici, sono numerosi, come avremo modo di evidenziare in seguito, i servizi in cui l'impatto del terremoto nelle parole dei protagonisti e le immagini delle bare si accompagnano alla cronaca dell'evento o alla ricostruzione (prevalenti nella costruzione della notizia e quindi inseriti nelle suddette categorie).

Il **dibattito politico** sul terremoto, quasi del tutto assente nei telegiornali locali, ha trovato comunque poco spazio anche nei telegiornali nazionali. Esso fa riferimento all'insieme di dichiarazioni, spesso conflittuali, in capo ai soggetti politici, tra le quali si segnalano le polemiche su una puntata della trasmissione Anno Zero di Santoro, le critiche a Sulmona per un decreto della Lega Popolare, gli scambi di accuse tra alcuni parlamentari sulle modalità di ricostruzione.

Infine la categoria **altro** comprende quei servizi che non rientrano nelle categorie precedenti; essi per lo più sono dedicati ai fenomeni criminalità legati allo sciacallaggio, al ritrovamento di una cagnolina "non ancora ripresasi dallo shock" e al ricordo dell'invasione tedesca nel 1944 di Onna.

CAPITOLO II

Chi parla nei servizi dei telegiornali dedicati al sisma

La seconda dimensione rilevata dalla scheda di analisi riguarda la presenza in voce dei soggetti; essi sono stati distinti in esponenti politici (locali e nazionali), esperti, rappresentanti delle strutture di soccorso, religiosi, appartenenti al settore economico, e gente comune.

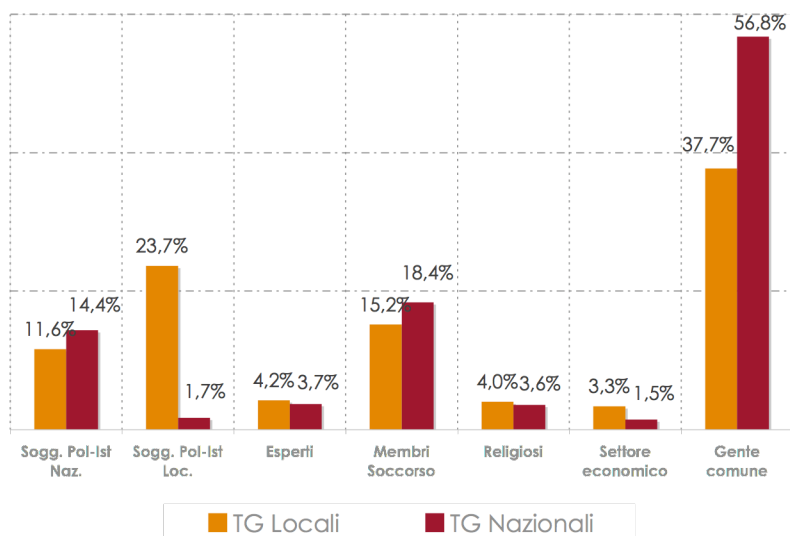
La presenza dei soggetti nel genere informativo si lega principalmente alla notiziabilità degli eventi e alla necessità di copertura degli avvenimenti più importanti. La conferenza stampa del Premier o la visita del Presidente Napolitano nelle zone terremotate sono eventi, *ipso facto*, per la loro rilevanza, notiziabili.

Accanto alla notiziabilità degli eventi, vi sono poi le scelte delle singoli redazioni su chi far parlare e sui modi di *coverage*. Per quanto riguarda i tipi di soggetti che intervengono in voce, sono le redazioni giornalistiche a scegliere a quali soggetti dare la parola. Per quanto riguarda i modi di copertura della notizia, saranno le redazioni coerentemente con le finalità della narrazione a scegliere se coprire la notizia dando voce ai soggetti o utilizzando il resoconto sonoro del giornalista (che riporta le opinioni altrui).

Un primo dato riguarda, a questo proposito, la scelta compiuta dalle redazioni dei giornali riguardo la costruzione della notizia: il **70%** circa dei servizi pertinenti prevede la presenza di almeno un soggetto in voce.

Il grafico che segue mostra la distribuzione interna tra i diversi soggetti sul complessivo dei servizi dedicati al terremoto. La distinzione tra emittenti locali ed emittenti nazionali è utile per mettere in luce alcune differenze.

Grafico 1: La distribuzione degli interventi dei soggetti per categoria (in %)



Base: 679 minuti per i telegiornali nazionali e 952 minuti per quello locali

Sul complessivo dei servizi in cui intervengono in voce soggetti diversi dal giornalista, la prevalenza degli interventi fa riferimento alla gente comune, con una differenza tra i telegiornali locali e quelli nazionali. Questi ultimi, infatti, danno uno spazio maggiore alle interviste e alle testimonianze della gente comune rispetto ai telegiornali locali (56,8% vs 37,7%). Di contro i telegiornali locali, coerentemente con quella funzione di servizio, evidenziata in precedenza, danno più voce agli esponenti politici e istituzionali locali (23,7% vs 1,7%).

I telegiornali nazionali scelgono di dar voce alla popolazione toccata dal sisma, di raccontare le storie di vita nelle tendopoli, di raccogliere le testimonianze del tragico evento per trasformarle in un racconto collettivo. Si tratta di narrazioni che consentono allo spettatore distante geograficamente ed emotivamente dall'evento di comprendere la portata di una simile tragedia e di identificarsi con le sofferenze dei sopravvissuti.

I telegiornali locali, pur dando comunque ampia voce alla gente comune, assegnano un ruolo importante agli amministratori locali. Essendo infatti prioritariamente rivolti, per loro stessa natura, ad un bacino d'utenza locale e, quindi, "adiacente" all'area coinvolta dal sisma, sono direttamente impegnati nella comunicazione di informazioni di servizio e di gestione dell'emergenza.

Per quanto riguarda le modalità di intervento della gente comune, tanto nei notiziari nazionali quanto in quelli locali, esse si articolano essenzialmente su due livelli: uno connesso al sentimento di impotenza davanti a un disastro naturale di tale portata, l'altro connesso alle misure (collettive e individuali) per la ripresa della normalità. Gli interventi seguono l'agenda del terremoto: nei primi giorni i giornalisti rivolgono interviste alle persone testimoni

dell'evento per ricordare i terribili momenti dello sciame sismico; in quelli successivi vengono intervistate persone che cercano di ritrovare la serenità, che si sono spostate sulla costa o dai parenti o ancora che stanno cercando di recuperare i ritmi quotidiani nelle tendopoli.

In ragione di ciò è possibile individuare i contenuti prevalenti degli interventi della gente comune in due aree:

1. il ricordo della tragedia
2. gli effetti del terremoto e la ripresa della normalità

1. Per quanto riguarda la prima area, si tratta di servizi in cui prevalgono racconti con dettagli particolareggiati su dove ci si trovava al momento della scossa, chi si è cercato di mettere in salvo o come si è riusciti a scappare.. In questi servizi troviamo le immagini di anziani appoggiati su giacigli di fortuna con una coperta sulle spalle che sperano di poter vedere ancora la loro casa, le testimonianze degli studenti scampati al crollo della Casa dello Studente dell'Aquila ("pensavo solo a correre", "ho sentito un rumore fortissimo ma non capivo cosa stava succedendo"), le interviste a persone che hanno perduto familiari e amici nel crollo degli edifici, gli interventi delle persone accompagnate tra le macerie delle case distrutte a recuperare gli effetti personali².

2. Nella seconda area si trovano interviste a persone che esprimono le loro aspettative sul recupero della propria casa e, in generale, degli edifici cittadini ("lottiamo per tornare nella nostra casa"), altre che testimoniano gli sforzi per creare un clima di serenità per sé e la propria famiglia, e altre ancora che cercano di riprendere la vita così com'era prima del terremoto ("sono andato nel supermercato dove lavoro, ma era così vuoto").

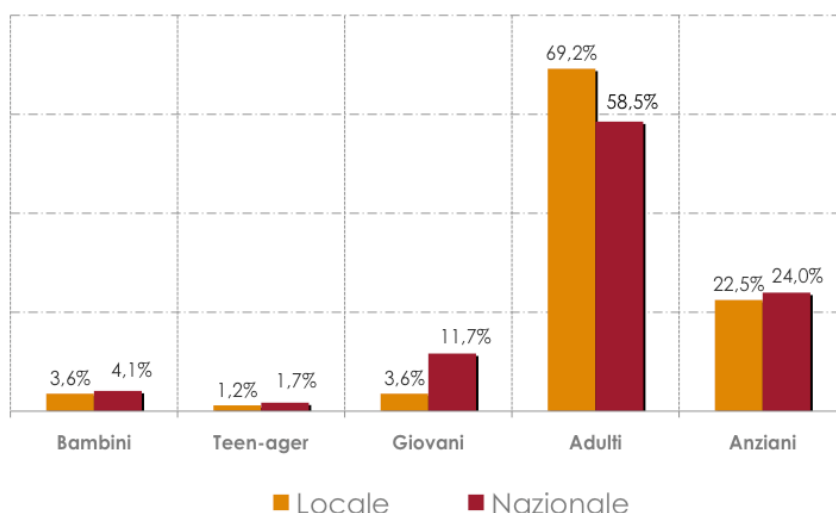
Si tratta dunque complessivamente di modalità di intervento che rimandano a una costruzione della notizia di tipo "personalizzante": il racconto del terremoto ai telespettatori si svolge nelle parole delle persone che l'hanno vissuto direttamente.

Il grafico sulla composizione per età della categoria "gente comune" mostra una prevalenza della testimonianza degli adulti, seguiti dagli anziani e dai giovani.

La categoria "giovani" comprende, sulla base delle classificazioni demoscopiche, persone dai 20 ai 34 anni, quella dei bambini da 0 a 13 anni, quella dei teen-ager dai 14 ai 19 anni.

² Da segnalare anche qualche risposta ironica a domande dei giornalisti percepite come retoriche: "state bene nelle tendopoli, ci pensate al terremoto?", chiede un giornalista a un adulto che risponde "certo che ci pensiamo, mica siamo allo Sheraton ma tutto sommato stiamo bene"

Grafico 2 : La distribuzione della gente comune per variabile anagrafica(in %)



Base: 679 minuti per i telegiornali nazionali e 952 minuti per quello locali

Gli interventi più frequenti in voce sono quelli degli adulti e degli anziani. Essi vengono intervistati nelle tendopoli, davanti alle case distrutte, negli alloggi provvisori sulla costa.

Le notizie con interventi dei giovani includono prevalentemente i servizi che raccolgono le testimonianze dei sopravvissuti al crollo della Casa dello Studente. Residuali infine le categorie degli interventi in voce di bambini e teen-ager. A tale proposito si registra una sensibilità dei telegiornali nel non "sfruttare" l'immagine di minori in situazione di crisi ma di dar loro visibilità in connessione, come avremo modo di sottolineare in seguito, a eventi positivi, come la ripresa della scuola e gli intrattenimenti ludici organizzati nelle tendopoli.

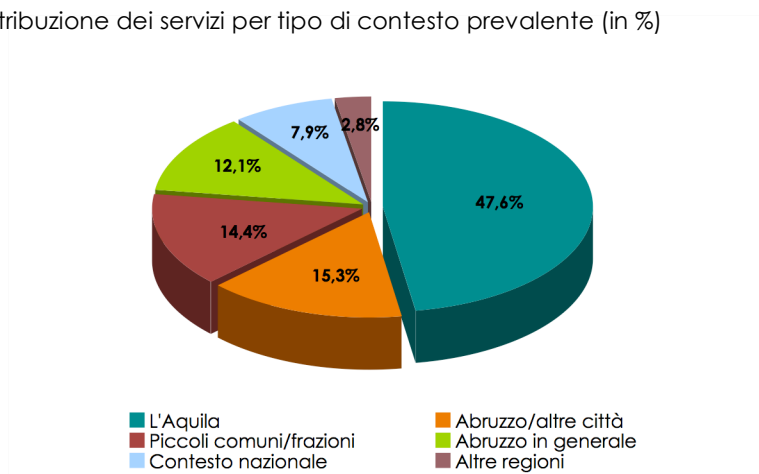
CAPITOLO III

Il contesto dei servizi dedicati al sisma

La variabile relativa alla contestualizzazione dei servizi ci fornisce alcune indicazioni circa la collocazione delle notizie nel luogo dell'evento oppure nei luoghi della presa di decisioni circa l'organizzazione dei soccorsi o la pianificazione degli stanziamenti. Spesso, infatti, nella comunicazione mediatica di emergenza si tende a spostare il focus dai luoghi del disastro a quelli della risposta all'emergenza, coincidenti in genere con le sedi istituzionali.

Non è questo il caso perché, come mostra il grafico seguente, la trattazione del terremoto si svolge principalmente o nei luoghi teatro dell'evento o nei comuni, che pur non essendo stati colpiti dal sisma, sono coinvolti nella fase di gestione dell'emergenza (accogliendo gli sfollati o predisponendo aiuti).

Grafico 3: La distribuzione dei servizi per tipo di contesto prevalente (in %)



Base: 1631 minuti

Circa la metà dei servizi sul terremoto ha come contesto prevalente L'Aquila, che, non a caso, diventa la città simbolo del terremoto. La centralità dell'Aquila non stupisce in relazione all'impatto che il sisma ha avuto in una delle città più importanti dell'Abruzzo, più popolate e più ricche dal punto di vista artistico. Alcuni scorci della città costruiscono la memoria collettiva del terremoto: le macerie della Casa dello Studente, il crollo degli edifici nel centro storico, i danni a chiese e monumenti.

Seguono servizi (presenti soprattutto nelle emittenti locali) il cui contesto prevalente è quello delle città abruzzesi che danno la propria disponibilità di alloggi e di aiuti alle popolazioni terremotate: Sulmona, Pescara e le città della costa, Teramo e i piccoli comuni dell'Abruzzo. Troviamo poi servizi in cui il focus è concentrato sulle frazioni e sui comuni vittime del terremoto, Onna in primis, ma anche Paganica, Villa Sant'Angelo, San Gregorio e Poggio Picenze.

Seguono servizi in cui la contestualizzazione prevalente è sull'Abruzzo in generale: si tratta soprattutto di notizie o di incitamento, da parte degli esponenti istituzionali, alla popolazione abruzzese a reagire all'evento tragico o di informazioni circa la mobilità all'interno della regione e l'organizzazione delle attività.

Complessivamente dunque l'89% dei servizi ha come contesto prevalente l'Abruzzo. Il restante 11% si divide tra il contesto nazionale (il centro direzionale della Protezione civile e le istituzioni nazionali) e il contesto delle altre regioni italiane (gli alloggi forniti dalla Provincia di Trento e la solidarietà espressa, per esempio, dal comune siciliano di Alcamo).

CAPITOLO IV

Il tono dei servizi

Per quanto la dimensione delle emergenze e la relativa trattazione mediatica facciano parte del nostro vissuto, le catastrofi naturali come alluvioni, terremoti, frane, le tragedie tecnologiche come quella di Seveso o ancora gli attentati e le guerre provocano una situazione di allarme sociale che può degenerare in un vero e proprio panico collettivo.

Molti studiosi sono concordi nell'affermare che la narrazione degli eventi svolta dai mass-media – soprattutto nei format di tipo informativo – “contribuisce a ridurre il disorientamento generalizzato rimodellando la realtà, rendendola più accessibile nell'*hinc et nunc*”³

Il ruolo dei media diventa cruciale in relazione proprio alla funzione divulgativa: essi, infatti, possono contribuire a ridurre il senso di incertezza, fornendo informazioni, descrivendo quanto accaduto, predisponendo delle cornici interpretative e scegliendo di utilizzare un registro rassicurante (costruito sulla gestione dell'emergenza e non sull'allarme generalizzato) di fronte a eventi atroci e inattesi.

A questo proposito, sono stati inseriti nella analisi della rappresentazione del sisma due indicatori relativi alle modalità di costruzione della notizia: uno riferito al grado di allarmismo presente nei servizi, l'altro legato al grado di emotività.

Si possono definire come allarmistici servizi in cui la narrazione racconta e amplifica la situazione di crisi, insistendo su una dimensione ansiogena.

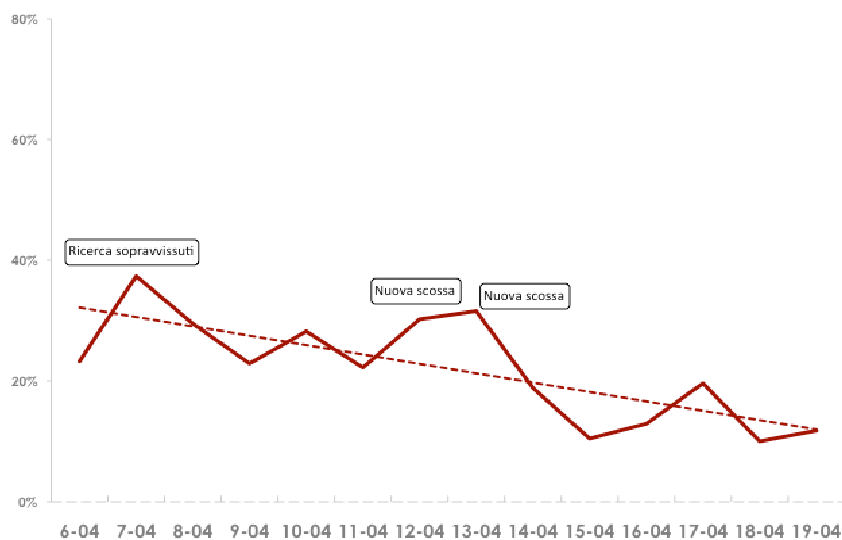
Il livello di emotività non riguarda tanto la narrazione della situazione di crisi in sé (la cronaca dell'evento) quanto l'impatto che una tragedia simile ha sulla popolazione coinvolta. Ne segue una trattazione più o meno commovente e patetica.

Entrambi gli indicatori si riferiscono allo stile della notizia, ovvero alle modalità con cui essa è costruita: quali immagini vengono utilizzate, quale il tono dei protagonisti, quale il contenuto semantico prevalente.

³ Gli studi più recenti si riferiscono alla trattazione mediatica dell'attentato terroristico dell'11 settembre 2001 e dell'impatto che esso ha avuto sul sistema della comunicazione, cfr. M. Morcellini (a cura di), *Torri crollanti. Comunicazione, media e nuovi terrorismi dopo l'11 settembre*, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 29.

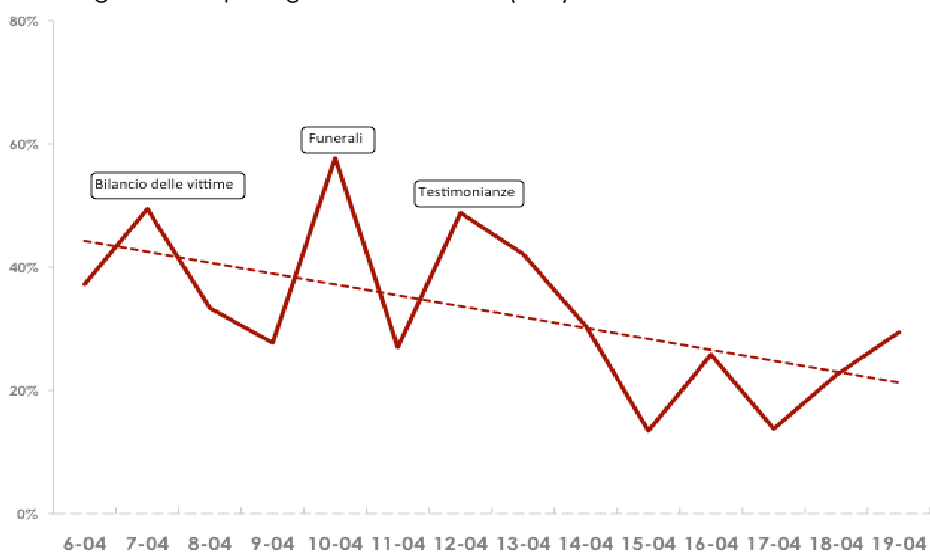
I grafici che seguono mostrano l'andamento del grado di allarmismo e di emotività nei servizi pertinenti nei primi quindici giorni dopo il sisma. Entrambe le variabili sono calcolate sul numero complessivo dei servizi per giorno.

Grafico 4: Trend giornaliero per il grado di allarmismo (in %)



Base: 1631 minuti

Grafico 5: Trend giornaliero per il grado di emotività (in %)



Base: 1631 minuti

Una prima osservazione riguarda l'andamento delle due voci nel corso dei giorni: essi seguono lo stesso trend decrescente. A un livello più elevato di allarmismo delle prime giornate, progressivamente si sostituisce una fase di gestione dell'emergenza – caratterizzata dall'intervento delle istituzioni e dalla mobilitazione delle strutture di soccorso – che innesta una narrazione più rassicurante.

Allo stesso modo, il livello di emotività diminuisce con il passare dei giorni, in ragione anche di una sorta di "metabolizzazione" della tragedia e di uno spazio crescente attribuito alla dimensione della ripresa della normalità.

Per ciascuna dimensione è utile svolgere alcune riflessioni. Per quanto riguarda il grado di allarmismo, si rileva che esso è correlato principalmente al **verificarsi di nuove scosse di terremoto**: i picchi del 10, del 12 e del 13 aprile corrispondono a nuove scosse e alla comprensibile preoccupazione associata ad esse. Il 7 aprile, giorno successivo allo sciame sismico, presenta un livello elevato di allarmismo in ragione del primo bilancio circa le conseguenze dell'evento disastroso: si cercano sopravvissuti sotto le macerie, si contano le vittime e i feriti, ci si appresta ad organizzare i soccorsi e gli alloggi temporanei.

Il grado di emotività, pur seguendo un andamento decrescente, è più elevato rispetto all'allarmismo (il picco dei servizi emotivi è pari al 60%, quello dei servizi allarmistici non sfiora il 40%) e correlato principalmente a due dimensioni relative alla cifra espressiva dei servizi: **la narrazione partecipata e coinvolgente del giornalista**, da un lato, e **la testimonianza della gente comune**, dall'altro.

Tra i servizi maggiormente emotivi si segnalano quelli relativi ai funerali di Stato, quelli riferiti alla testimonianza dei giornalisti che camminano tra le macerie, tra "le case venute giù come castelli di carta", quelli relativi alle inquadrature dei superstiti mentre scavano alla ricerca di oggetti personali, alle immagini della Casa dello Studente e dei familiari in attesa.

Alcuni di questi servizi contengono una componente sensazionalistica: un giornalista si rivolge ai soccorritori chiedendo: "contate i corpi? Quanti ne avete estratti oggi?"; un bambino viene inquadrato mentre gioca nel bagagliaio dell'auto; un'anziana viene ripresa mentre urla di dolore per la perdita della nipote.

La voce della gente comune si accompagna spesso a un intenso grado di emotività: sono le testimonianze, come evidenziato in precedenza, delle persone o direttamente coinvolte nel sisma o partecipi del dolore dei terremotati.

Ciò che accomuna tutti questi servizi è una narrazione del terremoto costruita sulla commozione e sulla *pietas*, da intendersi letteralmente come compartecipazione. Si tratta di una narrazione che crea una "comunità di sentimento", un condividere il dramma del terremoto nella componente emotiva.

Si tratta di una dimensione retorica, accompagnata dall'utilizzo di immagini efficaci nella loro drammaticità, che rimangono impresse proprio in ragione della loro forza espressiva e del fatto che siano ricorrenti nel corso delle giornate.

Esse corrispondono principalmente a tre aree tematiche:

1. la distruzione degli edifici e l'inquadratura delle macerie. Costante la presenza nel corso delle giornate di primi piani e di piani sequenza (con inquadrature dall'alto che abbracciano simbolicamente i paesi colpiti) sugli edifici distrutti dal sisma.

Uno dei servizi maggiormente emotivi e coinvolgenti è quello relativo a un uomo, estratto dalle macerie, con addosso solo gli indumenti intimi, che piange e stringe in un abbraccio quasi disperato un soccorritore.

Si registra un intenso grado di emotività anche nei servizi che testimoniano le "assenze": assenza di persone nei centri delle città; assenza di alunni nelle scuole con inquadrature di aule vuote; assenza di rumori nelle città. Alcune di queste assenze vengono verbalizzate dai giornalisti: "il silenzio del dolore nel rumore dei soccorsi e il silenzio delle strade devastate del centro storico, in questa strada l'unico segnale è questo cane che fa la guardia alle macerie".

2. l'allestimento e la vita nelle tendopoli. Si tratta di immagini ricorrenti per testimoniare sia il disagio dei sopravvissuti sia gli sforzi per ricominciare a vivere la quotidianità. Sono stati definiti come emotivi quei servizi che raccontano della vita nelle tendopoli attraverso le testimonianze sofferte dei terremotati: volti immobili con lo sguardo perso nel vuoto, lacrime e senso di impotenza ("ho solo il desiderio di scappare, anzi di scomparire", racconta una giovane donna; "voglio solo tornare a casa, solo a casa e basta").
3. i funerali solenni. Rientrano in questa narrazione i servizi più emotivi e commoventi, soprattutto – come avremo modo di evidenziare in seguito – quando essi vedono il coinvolgimento di minori. Rimangono impresse nei telespettatori le immagini delle bare disposte una accanto all'altra, i giocattoli dei bambini appoggiati sopra, le lacrime e la sofferenza di un'intera regione. Anche le parole dei giornalisti connotano semanticamente la causa di tanto dolore: il sisma viene definito "il grande mostro", le scosse continue diventano "ferite che non si riescono a chiudere", gli effetti dirompenti del sisma "cicatrici impresse per sempre nella vita di ognuno".

CAPITOLO V

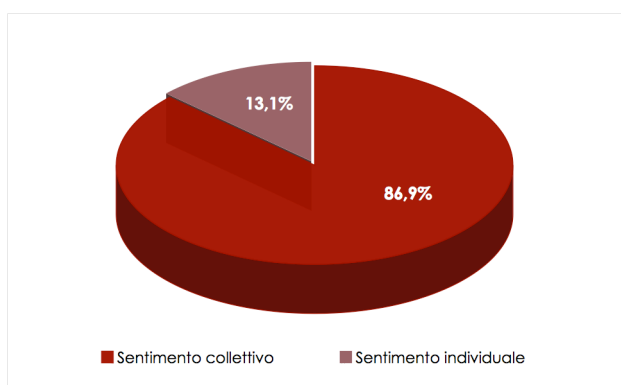
La rappresentazione del dolore

La trattazione mediatica del dolore è una questione assai delicata dal momento che la narrazione della sofferenza fa riferimento a una dimensione in genere intima e privata che, se amplificata, rischia di diventare spettacolarizzazione. La dimensione del dolore è chiaramente presente in un evento così tragico, Come è stata narrata è la questione affrontata in questa sezione della ricerca.

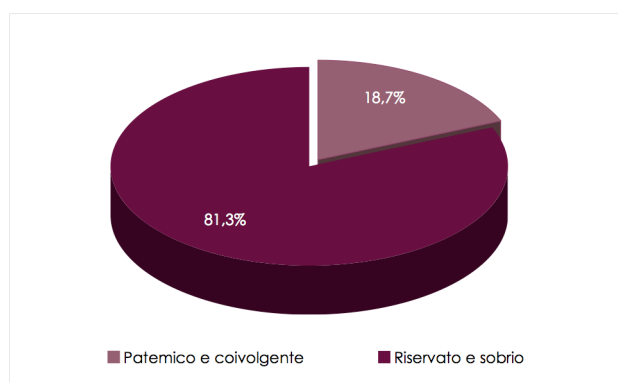
Un primo dato concerne la tematizzazione del dolore: poco meno della metà dei servizi analizzati (42,3%) contiene un riferimento esplicito (verbale o iconico) al dolore e alla sofferenza.

I grafici seguenti, in relazione alle variabili utilizzate, mostrano che si tratta per lo più di un dolore tematizzato come **sentimento collettivo** e che esso è rappresentato in modo **sobrio ed equilibrato**.

Grafici 6-7: La distribuzione dei servizi per tipo di rappresentazione del dolore (in %)



Base: 846 minuti



1. *Il dolore come sentimento collettivo:* non si dà tanto notizia del dolore come esperienza individuale quanto come sentimento che riguarda l'intera collettività colpita dal terremoto. L'utilizzo del "noi" da parte delle persone intervistate – mentre

testimoniano la sofferenza per la perdita di familiari e amici – rimanda al sentirsi parte di una stessa tragedia collettiva. Sono gli stessi protagonisti dunque che esprimono una sofferenza che è di una collettività prima ancora che dell'individuo.

2. *La rappresentazione pacata e sobria del dolore*: la maggior parte dei servizi rimanda a una trattazione del dolore non esibita e non spettacolarizzata. Il dolore è presente, ma viene raccontato nel suo manifestarsi senza connotazioni.

Non mancano alcuni servizi in cui si registra una sorta di *esibizione del dolore*, ovvero servizi caratterizzati da elementi che rappresentano una sofferenza, per usare un'iperbole, con "grida e lacrime". Essi però nella rappresentazione del sisma nelle prime quindici giornate costituiscono una minoranza.

La quota rilevata di servizi "con lacrime" riflette un intento evidente: colpire l'immaginario del pubblico con narrazioni del dolore in diretta. Il tono del giornalista è grave e commosso, la voce spezzata, a tratti interrotta per l'emozione, spesso una musica di sottofondo accompagna le immagini più strazianti, il primo piano insiste su un volto che piange. Ecco un esempio di servizio in cui il dolore è rappresentato in modo drammatico e sensazionalistico. Il grado di emotività di servizi di questo tipo è piuttosto elevato, poiché una costruzione siffatta contribuisce a far scaturire nel pubblico sentimenti di commozione e di compartecipazione.

La trattazione del dolore, declinato nel complesso come sentimento collettivo e in modo composto, riguarda principalmente tre dimensioni: **la sofferenza fisica**, **la perdita di persone care** (la più frequente) e **la perdita di beni materiali** (principalmente la casa).

La sofferenza fisica è presente soprattutto nei primi giorni quando le telecamere entrano negli ospedali per raccontare la situazione dei feriti. Alcune delle persone intervistate lamentano dolore, altre raccontano di come familiari e amici stiano reagendo a una situazione di sofferenza fisica e di disagio. La descrizione del contesto aiuta a far comprendere tali situazioni:

Giornalista: "una fila di barelle sull'asfalto... ci si protegge dal sole con ombrelli e lenzuola almeno per lenire un po' la sofferenza"

Il dolore legato alla perdita delle persone care è la forma più rappresentata nei telegiornali, esso è raccontato principalmente dai giornalisti durante la cerimonia dei funerali solenni (che avremo modo di trattare più ampiamente nella sezione dedicata alla rappresentazione della morte).

Vi è un'ultima dimensione in cui la sofferenza è legata alla perdita della casa e dei propri oggetti personali: sono le persone che raccontano "ho perso tutto, non mi resta niente", "cosa farò ora senza la casa? C'è un mare di dolore che ci circonda".

La distruzione delle abitazioni è accompagnata a una narrazione del dolore legata all'angoscia per la perdita di uno dei principali punti di riferimento individuali e familiari. Sono gli anziani soprattutto che comunicano questo tipo di dolore: la perdita del proprio "nido" crea sgomento e incertezza.

CAPITOLO VI

La rappresentazione della morte

In generale, nei programmi di informazione, il tema della morte è mediato attraverso rappresentazioni che si collocano su diversi piani e sui diversi registri, riconducibili in sintesi a due prospettive: una relativa alla cronaca di morti violente, delittuose, accidentali, catastrofiche, e, l'altra, relativa alla morte di persone famose.

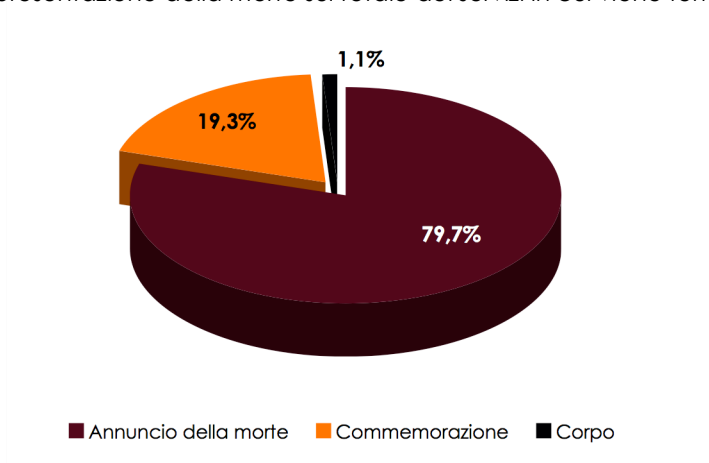
Nei servizi dedicati al terremoto ci muoviamo nella prima prospettiva: la cronaca di morti determinati da un evento traumatico. Essa può essere tematizzata in modo differente:

- *La morte come annuncio.* Si tratta di servizi in cui si dà la notizia della morte o in una prospettiva di resoconto statistico, "aumenta il numero delle vittime: sono arrivate a trentadue", "tragico il bilancio delle vittime, ottanta persone di cui venti sono bambini", oppure in quella del racconto biografico con riferimenti alla vita privata, alle aspettative e alle caratteristiche della personalità. È il racconto biografico a creare una prossimità con la morte, a fissare nello spettatore un'identità socialmente condivisa della persona deceduta.
- *La morte come commemorazione.* Si tratta di servizi dedicati alle cerimonie collettive – funerali religiosi o laici – che danno "l'immortalità del ricordo alle persone morte". La rappresentazione mediatica dei funerali rimanda al concetto di una risposta cerimoniale collettiva a un evento traumatico. La caratteristica principale di questo tipo di rappresentazione è la dimensione collettiva: le telecamere inquadrano le bare disposte una di fianco all'altra, la folla è disposta alle loro spalle, in primo piano i volti della sofferenza di giovani e adulti, "la scossa, una cicatrice per il resto della nostra vita".
- *La morte come esibizione del corpo.* Si tratta di servizi dei notiziari in cui vengono mostrati i cadaveri delle vittime, realizzando una sorta di spersonalizzazione della morte. Il corpo come cadavere è oggettivato, vale a dire separato dal processo di identificazione, che trova nella biografia la struttura essenziale. Se la biografia non viene messa in gioco, il cadavere può essere mostrato, proprio perché il corpo non diviene

oggetto di attribuzione di significato e quindi è distinto dall'identità della persona. Il frequente processo di spettacolarizzazione operato in relazione a questo genere di morti è interpretato come un modo di allontanare la morte dal vivere quotidiano della comunità alla quale il messaggio mediatico è rivolto: la morte è un evento che presenta caratteri di eccezionalità, di lontananza, colpisce gli altri. Nella trattazione del sisma non c'è stata una esibizione dei corpi nelle immagini ma solo nel verbalizzato

Il grafico che segue mostra la distribuzione dei diversi tipi di rappresentazione della morte nei servizi oggetto del campione. È utile, a questo proposito, un'osservazione preliminare sullo spazio, sul complessivo dei servizi, dedicato alla tematizzazione della morte: i servizi con un esplicito riferimento alla morte sono 187 sul totale di 866 servizi (pari al 22%). Di seguito l'articolazione interna dei servizi che tematizzano la morte.

Grafico 8: Tipi di rappresentazione della morte sul totale dei servizi in cui viene tematizzata (in %)



Base: 376 minuti

La tematizzazione della morte nei servizi sul terremoto è declinata principalmente come **annuncio**, nello specifico come bilancio delle vittime aggiornato di giorno in giorno. Si può parlare, a questo proposito, di una sorta di ritualizzazione dell'annuncio che spesso introduce i servizi dedicati al tema del terremoto. Si tratta di comunicazioni non patetiche che contengono però elementi di allarmismo in relazione al suo costante aggiornamento, una cronaca dei caduti continuamente aggiornata.

Rientrano nella categoria della morte come annuncio due servizi con una forte componente biografica; sono entrambi dedicati alla scomparsa di due ragazze: Alessandra, giovane promessa della canzone pop e Carmela Iovine, studentessa di Sulmona. Vengono raccontate le tappe professionali principali della vita delle ragazze con servizi carichi di pathos. Il servizio dedicato alla giovane "promessa del pop" Alessandra, per esempio, è accompagnato da brani musicali, utilizzati in funzione extra-diegetica e interpretati dalla giovane:

"il terremoto non si è portato via solo i suoi sogni e i suoi progetti ma anche la sua voce, rimasta in questi filmati, Alessandra, 22 anni che canta in una sala di incisione, in una discoteca, nella piazzetta di Capri, sua terra di origine, era un promessa del pop, i fans di Alessandra lasciano messaggi"

L'annuncio circa la scomparsa di persone precise, attraverso il racconto biografico, contiene in sé un elemento legato all'incompiutezza. I progetti irrealizzati, le cose rimaste in sospeso del soggetto morto conferiscono alla sua vita questo carattere.

Troviamo poi un altro tipo di tematizzazione della morte nei servizi sul terremoto: la morte come **commemorazione**. Non solo i telegiornali, nel giorno dei funerali solenni, hanno dato copertura di questo triste evento collettivo, ma hanno utilizzato nei giorni successivi le immagini dei funerali come esemplificazione delle conseguenze tragiche del terremoto.

Infine, del tutto residuale, in quanto relativa a due soli servizi, troviamo la rappresentazione della morte come **corpo**. Sono stati classificati in questa categoria due servizi in cui il corpo non è visibile e non viene mostrato (non troviamo immagini relative ai cadaveri in alcun servizio dei telegiornali dedicati al terremoto), ma è verbalizzato in modo dettagliato nel racconto del giornalista: "guardate, stanno cercando di tirare fuori i cadaveri. Lì è stato estratto un corpo di una donna, è rimasta schiacciata, con il braccio che penzola tra le macerie".

CAPITOLO VII

La rappresentazione dei minori

In questa parte della ricerca ci si è soffermati sull'analisi dei servizi in cui compaiono bambini e ragazzi fino ai 13 anni, in ragione dell'impatto che la presenza di immagini e di racconti con protagonisti i minori suscita negli spettatori più piccoli.

Un primo dato riguarda la visibilità dei minori e risponde alla domanda: quanto sono stati presenti i minori nei servizi dedicati al sisma?

I servizi che vedono complessivamente la presenza dei minori nelle diverse modalità sono 188, pari al 22% sul totale, con una distribuzione omogenea tra i telegiornali locali e quelli nazionali⁴.

Tabella 2: Le modalità di intervento dei minori (in valore assoluto)

Tipi di intervento dei minori	Nr. Interventi
Presenza di minori solo nelle immagini	65
Presenza di minori solo nella narrazione	53
Presenza di minori nella narrazione e nelle immagini	47
Presenza di minori in voce, nella narrazione e nelle immagini	23

Come si evince dalla tabella i minori sono presenti in forme diverse:

- 1) **solo nelle immagini.** È il primo tipo di presenza in video dei minori, che compaiono o in primo piano o sullo sfondo delle riprese. Nel campione analizzato troviamo servizi in cui la narrazione dell'evento – per esempio la vita nelle tendopoli – è accompagnata da immagini di bambini che giocano. Vi sono reportage in cui al resoconto del giornalista si affiancano immagini di repertorio con mamme che abbracciano i figli e

⁴ Vi è una differenza importante tra le reti connessa alla rappresentazione dei minori in voce, assente in Tv6 e Onda Tv e presente in tutti gli altri telegiornali.

ancora bambini che frequentano la scuola oppure interviste con sullo sfondo famiglie che passeggiano con i neonati nei passeggi.

Si tratta in tutti questi casi di immagini in cui i minori non sono il focus della narrazione ma essi vengono inquadrati per raccontare i temi al centro del servizio:

- si utilizzano immagini di bambini mentre giocano con i clown per descrivere la vita nelle tendopoli; si inquadra un bambino mentre gioca da solo con alle spalle le macerie per raccontare la distruzione degli edifici; si utilizzano le riprese realizzate nelle scuole per descrivere il ritorno alla normalità.
 - vi sono casi in cui i minori compaiono sullo sfondo in modo casuale: rientrano nella fattispecie le riprese in strada alla gente comune con immagini per esempio di genitori che passeggiano con i figli oppure di bambini alle spalle del giornalista in esterna mentre racconta gli eventi della giornata.
- 2) **solo nella narrazione.** È la rappresentazione dei minori che veicola i contenuti più tristi e commoventi poiché è legata, in quasi tutti i servizi oggetto del campione, al bilancio del numero dei bambini rimasti sotto le macerie, al ricordo nelle parole dei famigliari, alle voci narranti dei giornalisti mentre descrivono l'impatto devastante del terremoto.
- 3) **nella narrazione e nelle immagini.** I minori presenti nelle immagini e nella narrazione lo sono in relazione a due dimensioni: una positiva e densa di speranza (i giochi, la ripresa della scuola, le uova aperte il giorno di Pasqua, il trasferimento sulla costa, l'impegno per il futuro) e l'altra commovente e sofferta, legata alle immagini dei funerali solenni. Le piccole bare bianche, sulle quali sono posti oggetti appartenuti ai bambini (motociclette giocattolo, peluche, palline) rimangono nell'immaginario collettivo come uno dei momenti di maggiore compartecipazione al dolore di una popolazione.
- 4) **in voce, nella narrazione e nelle immagini.** I minori che intervengono direttamente nei servizi dei telegiornali dedicati al terremoto sono 23. Gli interventi sono riconducibili prevalentemente a due tipi di narrazioni: a) la vita nelle tendopoli e b) la ripresa delle attività scolastiche. Nella sezione che segue vediamo nel dettaglio gli interventi in voce dei minori.

Gli interventi in voce dei minori

Come anticipato, è possibile collegare la presenza in voce dei minori a due aree di intervento distinte tematicamente e semanticamente:

- a) la vita nelle tendopoli e negli alloggi provvisori
- b) la ripresa delle attività scolastiche

a) appartengono a questa categoria i racconti di vita quotidiana. I bambini, su sollecitazione del giornalista narrano le "giornate tipo" con la freschezza e la spontaneità che li contraddistinguono:

Bambina: "quando sono in tenda gioco con miei cugini, quando esco vado a giocare con i clown"

Bambino: "ci danno tutte le cose per giocare, che altro c'è di più bello?"

Bambina: "io qui sto bene, però stavo bene pure a casa"

Bambino: "leggo libri, faccio un giro"

Bambino alla maestra: "La terra può tremare anche qui?"

Giornalista: "Cosa diresti a un tuo compagno che è rimasto senza casa?"

Bambina: "che deve superare questo momento perché poi passa, anche se rimangono molte ferite bisogna pur superarle"

Giornalista: "tu da figlia unica ti sei trovata con un sacco di bambini intorno, ti diverti?" Bambina: "sì, giochiamo sempre"

Giornalista: "cosa c'era nell'uovo di Pasqua? Bambina: "Un borsellino impermeabile e una collana"

Primo Ministro Berlusconi in visita alle tendopoli: "cosa c'è per menu oggi?" risponde una bimba accanto a lui "lo so, lo so pasta con le verdure"

Quest'area è caratterizzata dalla *ricerca di normalità*, le parole più utilizzate dai bambini sono quelle del gioco, della casa, degli amici, delle sorprese (l'uovo di Pasqua, i regalini). Si tratta per lo più di interventi brevi di bambini che vengono rappresentati in un clima di serenità.

b) nella dimensione della ripresa delle attività scolastiche prevalgono sentimenti di entusiasmo: i compagni, gli insegnanti, il disegno rimandano alla contentezza di tornare sui banchi.

Ragazzina: "la matematica non mi manca, però gli amici e gli insegnanti a cui siamo affezionati tanto sì"

Giornalista: "adesso torni a scuola, sei contento?" Bambina: "Sì, tanto",

Giornalista: "di dove sei?" Bambina: "di Poggio Picenze, provincia di L'Aquila e sono contenta di andare a scuola".

Giornalista: "che cosa di aspetti di trovare in questa nuova scuola?"

Bambina: "tanti nuovi amici" Giornalista: "che cosa ti mancherà di più della scuola che frequentavi?" Bambina "le maestre, i compagni, è che ci sono affezionata"

Giornalista: "ciao Pierluigi, oggi torni a scuola, sei contento?" Bambino: "sì, sì tanto"

Giornalista "che cosa farete? Le maestre ve l'hanno già detto?"

Bambino: "no, ancora no, dobbiamo vedere" Giornalista: "che cosa vi aspettate di fare oggi in classe?"

Bambino: "matematica, italiano, scienze, storia, geografia e religione" Giornalista "come vi sentite a ricominciare la scuola?"

Bambino: "molto bene" Giornalista: "avete voglia di tornare?"

Bambino: "sì perché impariamo tante cose"

Giornalista: "senti ma domani si ricomincia?" Bambino: "sì ma non in questa scuola, andremo alle tende a fare un'altra scuola"

Giornalista: "come sarà secondo te andare a scuola in una tenda?" Bambino: "brutto"

Bambino: "che bello ci sono i miei pennarelli e i fogli per disegnare"

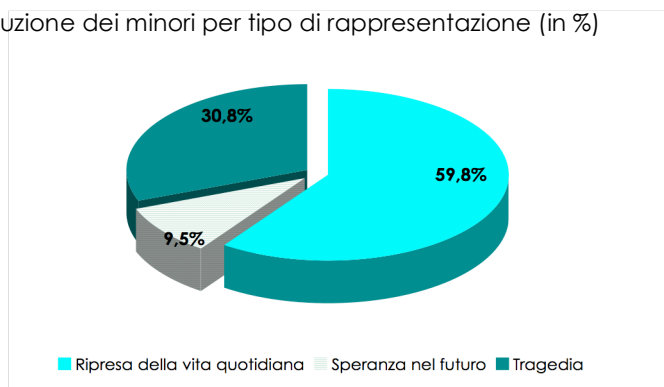
Bambino: "mi piace tornare a scuola, c'è il mio amico e posso disegnare"

Complessivamente gli interventi in voce dei minori sono *funzionali alla narrazione e contestualizzati*; quando vengono intervistati essi sono in ambienti percepiti e vissuti come familiari o con la presenza al fianco dei genitori. Vi è un solo caso di un minore che, intervistato da un giornalista in merito all'esperienza del terremoto, racconta di aver salvato la vita al padre, e alla domanda "cos'hai pensato in quella mezz'ora (di attesa dei soccorsi)?", risponde drammaticamente "che erano tutti morti". È l'unico caso in cui il racconto diretto di un minore è associato al ricordo della tragedia.

I minori come speranza nel futuro

Analizzando tutti i servizi in cui i minori sono presenti (nelle immagini, nella narrazione, in voce) rispetto al contenuto e alla cifra espressiva del servizio, si osserva che essi sono rappresentati per lo più in una dimensione positiva.

Grafico 9: distribuzione dei minori per tipo di rappresentazione (in %)



Base: 409 minuti

Circa il 70% dei servizi contiene un riferimento ai minori in ragione della ripresa delle attività quotidiane o come speranza nel futuro. Pertanto la dimensione positiva rilevata poc' anzi non è correlata solo agli interventi in voce dei minori ma si estende alla prevalenza di narrazioni verbali e/o iconiche. Di seguito alcuni stralci tratti da servizi in cui le voci narranti sono quelle dei genitori, dei giornalisti o di altri bambini:

Giornalista: "Se i bambini giocano tra loro, gli adulti vivono sospesi, non hanno null'altro da fare che pensare a cosa hanno lasciato e al futuro dei figli"

Mamma di due bimbe: "almeno un posto caldo per loro, un posto caldo e confortevole per le bambine perché altrimenti cosa gli stiamo assicurando noi a questi bambini oggi"

Giornalista "è passata la paura?" Bambino: "sì, siamo più tranquilli alle tende"

Genitori: "è come se proprio dai loro passi riprendesse la normalità"

Giornalista: "i bambini sanno trovare energia anche nelle macerie di un terremoto"

Giornalista: "ecco la giornata tipo di una famiglia aquilana, mamma, papà e bambina di 6 mesi", Papà: "abbracciarsi e stringersi insieme aiuta a superare il momento. Siccome ci sono bambini si deve sperare per forza, sono loro il futuro"

Lettera di bambini di una scuola elementare emiliana ai bambini delle scuole dell'Aquila: "siamo molto dispiaciuti per la catastrofe che ha colpito la vostra regione e guardando i vari Tg ci rendiamo conto della disperazione vostra, dei vostri familiari e di tutti gli abruzzesi. Purtroppo alcuni, parecchi hanno perso una o più persone care ma siamo certi che tutti i vostri cari vi guarderanno dal cielo e vi daranno la forza di continuare"

Genitori: "si fa tutto per i bambini e per farli stare bene, questa è la speranza per il futuro?"

Non manca la dimensione della tragedia, correlata alla morte dei bambini e ai funerali: la scena straziante di una donna che piange sui feretri della figlia e del nipotino di pochi anni, l'immagine di una mamma con un bimbo di pochi mesi tra le braccia che si avvicina a una piccola bara bianca mentre il giornalista racconta:

"è una mamma e il bimbo che stringe tra le braccia, ignaro di tutto, ha la stessa età del piccolo Antonio, non aveva compiuto ancora cinque mesi quando un cumulo di macerie l'ha sepolto è [...] la morte ha sciolto per sempre il loro ultimo abbraccio nella loro ultima notte insieme nel lettone a San Demetrio"

Si tratta di una dimensione che viene tematizzata nel racconto del giornalista o nella parole dei sopravvissuti. Nelle parole del giornalista è correlata al bilancio, aggiornato nel corso dei giorni, del numero dei piccoli morti nella tragedia e nella descrizione dei funerali. Gli interventi della gente comune in cui i minori sono narrati come tragedia sono quelli in cui si parla del lutto che ha colpito amici e conoscenti. Tranne pochi casi non sono mai i familiari a parlare della morte dei piccoli.

Associato alla narrazione dei minori come speranza/ripresa della normalità e come tragedia troviamo un altro tipo di rappresentazione che rimanda ai concetti di individualità e di collettività.

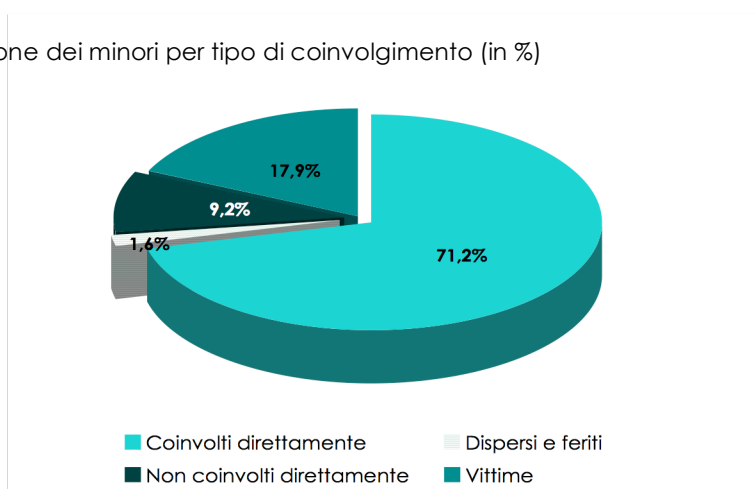
Alla dimensione della speranza/ripresa della normalità è correlata una rappresentazione dei minori come **soggetti collettivi**. Essi, infatti, o sono rappresentativi di un'identità di gruppo (la famiglia, gli amici, i compagni di scuola) oppure di una condivisione di attività (bambini che giocano, bambini che riprendono la scuola, ecc..).

Sono rappresentati individualmente, invece, nella dimensione tragica; in alcuni telegiornali che hanno elencato i nomi dei 20 bambini morti nel terremoto, in altri che hanno raccolto la testimonianza di amici e parenti per ricordare la scomparsa dei "piccoli angeli". Si tratta, in tutti questi casi, di racconti personalizzati che rimandano a una rappresentazione dei minori come **soggetti individuali** in ragione dell'unicità di cui erano portatori.

Sul complessivo dei servizi in cui sono presenti, nelle differenti modalità, i minori sono rappresentati come soggetti collettivi nel 62% dei casi, nel restante 38% essi sono rappresentati come soggetti individuali.

Sia che si tratti di minori rappresentati individualmente, sia che si tratti di minori narrati e presentati come entità collettiva, essi sono nella maggior parte dei casi "coinvolti direttamente nel sisma".

Grafico 10: distribuzione dei minori per tipo di coinvolgimento (in %)



Base: 409 minuti

I coinvolti direttamente nel sisma sono i minori che hanno vissuto direttamente l'esperienza del terremoto, sono quelli che vengono intervistati nelle tendopoli o in occasione della ripresa della scuola, sono quelli che vengono inquadrati mentre si trovano negli hotel della costa e ancora mentre partecipano ai funerali solenni e mentre assistono alle operazioni di recupero dei beni artistici.

Aggiungendo alla categoria dei minori direttamente coinvolti nel sisma quelle dei dispersi e feriti e delle vittime, si osserva che nel 90% dei casi, i servizi analizzati rappresentano i minori in ragione del loro coinvolgimento nel terremoto. Anche i casi in cui vengono rappresentati minori non coinvolti direttamente nel sisma, pari al 9,2%, lo sono in relazione a fatti ben precisi: la solidarietà espressa dai bambini di una scuola elementare emiliana ai bambini abruzzesi e quella espressa dai bambini delle altre città abruzzesi non toccate dal sisma.

CAPITOLO VIII

Le violazioni in materia di Tv e Minori

L'obiettivo principale di questa sezione della ricerca è la verifica del rispetto della normativa, che consiste nell'accertare che i notiziari oggetto del campione assolvano le indicazioni contenute nelle norme legislative e nei codici di autoregolamentazione sottoscritti dagli operatori dei media.

La normativa in materia di Tv e Minori per quanto riguarda il genere informazione è precisa e dettagliata. Essa mira a tutelare i minori, compatibilmente con il diritto-dovere di cronaca, soprattutto se essi si trovano in situazioni di crisi, sia riferite al contesto familiare, sia più in generale all'ambiente di riferimento. Un evento di crisi come il terremoto rientra appunto in questa categoria, pertanto l'attenzione dei programmi di informazione, *in primis* i telegiornali, nei confronti della tutela della privacy e dell'immagine dei minori, deve essere elevata.

I risultati dell'analisi svolta sui notiziari oggetto del campione mostrano **cura e attenzione sul tema**: non solo *non si segnala alcun tipo di violazione della normativa*, ma l'attenzione sui minori, come sottolineato nel paragrafo precedente, è stata *funzionale alla narrazione* e quasi mai accompagnata da un eccessivo livello di drammatizzazione.

CAPITOLO IX

La paura di avere paura

Se è possibile individuare di un filo conduttore, nei servizi delle prime due settimane successive al sisma, esso consiste nella rappresentazione, a tratti "inconsapevole", della paura. Si tratta di un sentimento che in molti casi è evocato esplicitamente, anzi viene tematizzato nelle domande rivolte dai giornalisti alla popolazione terremotata, ma che in altri casi emerge in modo implicito dalle parole degli intervistati.

È possibile declinare questo sentimento in due significati: la paura come insicurezza e la paura come incertezza nel futuro.

1. *la paura come insicurezza*, si tratta di un sentimento collegato alla percezione di minaccia dell'integrità fisica propria e dei propri cari e alla perdita dei beni materiali.

È un sentimento, almeno nelle parole dei terremotati, irrazionale e incontrollabile, legato al timore di nuove scosse e all'incapacità di proteggere i familiari. La paura altera i ritmi della vita quotidiana, uscire, camminare per strada, anche nelle città abruzzesi non colpite direttamente dal sisma, diventa fonte di ansia.

Adulto: "rimane dentro la paura, di quella scossa che non smetteva mai, ogni piccola scossa crea tensione e paura ovunque"

Anziano: "Abbiamo paura della notte"

Giornalista: "dorme in macchina?" Adulto: "sì, ho troppa paura a stare in un posto chiuso"

Giornalista: "la sua casa è lesionata?" Adulto: "no, è ancora agibile ma dormo nelle tende perché ho paura a stare lì"

Giornalista: "pensate di tornare a casa?" Adulto: "no, abbiamo ancora troppa paura"

Giornalista: "pensa di andare alla processione?" Adulto: "non penso, mi dispiace non andare ma ho troppa paura"

Giornalista: "è vero che c'è paura anche qui?" [nelle tendopoli] Adulto: "certo, mia figlia ha avuto una crisi ieri sera"

Giornalista: "vivate ancora l'incubo?" Anziana: "certo, come si fa a non averlo?"

Adulto: "stare davanti alla scuola, questo edificio grigio e vuoto fa paura"

Giornalista: "c'è chi è piccolissimo ed è già senza nulla, è terremotato, in questa comunità gestita dalla croce rossa convivono etnie varie unite da un sentimento, la paura"

Mamma, parlando della figlia: "aveva grandi tremori, aveva problemi a dormire, aveva nausea a causa dello choc che aveva avuto"

2. *La paura come incertezza sul futuro*, si tratta di un sentimento che genera ansia e preoccupazione perché generalizzato alle incognite del presente e del futuro. Ritroviamo questa dimensione in molti servizi analizzati; spesso, le stesse parole rassicuranti degli amministratori locali lo sono in relazione a questo livello ("non abbiate paura, stiamo gestendo l'emergenza e predisponendo gli aiuti").

Giornalista: "cosa farete nei prossimi mesi? Adulto: "non riesco a pensare al futuro"

Adulto "cosa posso dire ai miei figli sul futuro?"

Anziano: "cosa succederà all'Abruzzo quando si spegneranno le telecamere"

A tale proposito, un elemento interessante risiede nel fatto che, quando questo sentimento viene problematizzato e ricondotto a un ambito ben preciso – gli effetti psicologici del terremoto – non spaventa più.

I pochi servizi in cui viene affrontato il tema della paura per le nuove scosse con la mediazione di esperti (psicologi e membri delle strutture di soccorso), la trattazione viene collocata in un dimensione pragmatica, legata alla risoluzione del problema, che, al pari di altri, può essere affrontato e gestito.

In un servizio realizzato nelle tendopoli, viene intervistato un neuro-psichiatra infantile clown che rassicura sulle condizioni dei bambini, illustra le ragioni del disagio e delinea gli strumenti per affrontarlo. In altri servizi, in occasione di incontri per l'organizzazione dei soccorsi, vengono intervistati psicologi al lavoro nelle strutture dell'Aquila che descrivono gli effetti di eventi traumatici simili e propongono soluzioni per la gestione dello choc post-terremoto. Questi servizi affrontano la paura in modo diretto e semplice, favorendone un ridimensionamento.

APPENDICE

Nota metodologica

Corpus di analisi

L'analisi concerne i telegiornali del *prime time* di 6 emittenti, 2 nazionali e 4 locali. Per quanto riguarda il livello nazionale sono state selezionate le edizioni serali della principale rete pubblica italiana (RAI 1) e della principale rete privata (Canale 5). Per quanto riguarda il livello locale, sulla base della selezione operata dal Co.Re.Com della Regione Abruzzo, sono state analizzate le edizioni serali dei telegiornali di: Onda Tv, Telemax e Tv6, a cui si è aggiunge l'edizione regionale del TgR Abruzzo.

Sono stati presi in considerazione i **servizi dedicati al terremoto in Abruzzo** delle edizioni serali dei telegiornali dal giorno in cui si è verificato il sisma (6 aprile) alle due settimane seguenti (19 aprile). La selezione dell'arco temporale consente di svolgere alcune riflessioni sul momento di maggiore impatto mediatico dell'evento.

Complessivamente sono state analizzate 73 edizioni per un totale di 866 servizi pertinenti; di seguito un prospetto sintetico illustra la composizione del corpus di analisi.

Tabella 3: Corpus di analisi

RETE E PROGRAMMA	NUMERO EDIZIONI	NUMERO SERVIZI
RAI 1 - TG1	14	226
CANALE 5 - TG5	14	163
RAI 3 - TgR	14	154
ONDA TV - TG ONDA	11	151
TELEMAX - TG TELEMAX	11	72
TV6 - TG6	9	100
Totale	73	866

I telegiornali nazionali e il TgR vanno in onda tutti i giorni, le edizioni dei telegiornali locali sono sospese la domenica e il lunedì 13 aprile (lunedì di Pasqua). Il Tg di Tv6, inoltre, non va in onda il sabato.

Metodologia dell'indagine

L'indagine è stata svolta con strumenti quantitativi e qualitativi idonei a indagare, nella loro specificità, gli aspetti diversi legati alla rappresentazione di questo evento.

Con l'**analisi quantitativa e qualitativa del contenuto** i servizi relativi al sisma dei telegiornali sono stati esaminati mediante una scheda di rilevazione strutturata, creata *ad hoc* e concepita per cogliere alcuni aspetti salienti relativi alla rappresentazione mediatica del sisma. L'unità di analisi è costituita dai servizi pertinenti, ovvero i servizi che contengono un riferimento esplicito al terremoto in Abruzzo.

L'analisi quantitativa del contenuto si articola in tre livelli:

1) il primo livello è costituito dalla rilevazione delle seguenti dimensioni:

- La classifica dei temi per individuare un'"agenda del terremoto"; essi sono stati distinti, per esempio, in "cronaca del terremoto: bilancio delle vittime, dei feriti, dei danni agli edifici e al patrimonio artistico", "il problema degli alloggi", "gli interventi e le azioni delle istituzioni", "gli interventi delle strutture di soccorso", ecc... .
- Tipologia e caratteristiche dei soggetti che intervengono in voce nei servizi; essi sono stati distinti in soggetti politico-istituzionali nazionali, soggetti politico-istituzionali locali, membri delle strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, Protezione civile, ecc..), membri di associazioni umanitarie, esperti e studiosi, esponenti religiosi, esponenti del settore economico, esponenti del mondo dello spettacolo, gente comune. In tutti i casi di intervento della gente comune si è proceduto a un'ulteriore specificazione relativa all'età dei soggetti presenti (distinguendo tra bambini, teen-ager, giovani, adulti e anziani).
- Il contesto in cui si svolge l'azione per comprendere il riferimento spaziale dei servizi; esso fa riferimento a: L'Aquila, Onna, piccoli comuni/frazioni, altre città dell'Abruzzo (non coinvolte direttamente nel sisma), Abruzzo in generale, altre regioni e il contesto nazionale in generale.
- Il tono complessivo del servizio mediante l'impiego di alcuni indicatori sintetici quali il grado di allarmismo e il grado di emotività per comprendere lo stile di presentazione delle notizie. Il tono allarmistico è proprio di quei servizi che creano pathos, che costruiscono attesa e allarme. Il tono emotivo è proprio di quelle notizie la cui narrazione è finalizzata a catturare l'attenzione e a coinvolgere lo spettatore.
- Le modalità di rappresentazione del dolore per comprendere se la costruzione delle notizie ha privilegiato una rappresentazione del dolore come sentimento collettivo oppure come un sentimento individuale; se esso è stato rappresentato in modo "sobrio" e pacato oppure se ha prevalso una rappresentazione patetica e coinvolgente, sensazionalistica.
- Le modalità di rappresentazione della morte; distinguendo i casi in cui il concetto di morte è tematizzato in relazione al ritrovamento di corpi, o ai funerali o ancora agli annunci del numero delle vittime.

- 2) il secondo livello è costituito da un'analisi approfondita circa la rappresentazione dei minori mediante l'impiego di variabili che riguardano:
- La tipologia dell'intervento dei minori nei servizi; la presenza dei minori è stata distinta nei casi in cui essi intervengono in voce, nelle immagini e/o nella narrazione.
 - Le modalità simboliche di rappresentazione dei minori; distinguendo i casi in cui essi intervengono o sono presentati come simbolo di tragedia, come simbolo di ripresa dell'attività quotidiana, come simbolo di speranza nel futuro.
 - Le modalità di intervento dei minori come soggetti collettivi oppure come soggetti individuali
 - Le modalità di rappresentazione dei minori nei servizi in cui essi sono protagonisti; distinguendo i casi in cui essi sono "vittime", "feriti", "dispersi", "coinvolti direttamente nel sisma" e "noi coinvolti direttamente" (il caso per esempio dei bambini di altre regioni o di altre zone dell'Abruzzo non toccate direttamente dal sisma).
- 3) Il terzo livello è costituito da note qualitative sul lessico e sui contenuti dei servizi

All'analisi del contenuto si affianca l'analisi relativa alle violazioni rispetto alla normativa vigente in tema di Tv e minori

L'**analisi delle violazioni in tema Tv e Minori** è stata svolta mediante l'impiego di una scheda strutturata. La scelta delle variabili con cui descrivere i telegiornali si è basata principalmente sul panorama normativo esistente in materia di diritti e tutela dei minori e sui codici di autoregolamentazione degli operatori dei mass media.

Di seguito l'elenco delle variabili impiegate e i relativi riferimenti normativi:

- *Rappresentazione della violenza*

Riferimenti normativi:

- **Legge 203/95, art. 3 comma 4**

"La trasmissione televisiva di opere a soggetto e film prodotti per la televisione che contengano immagini di sesso o di violenza tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori, è ammessa (...) solo nella fascia oraria fra le 23 e le 7."

- **Legge 112/04, art. 4 comma 1/b**

"(...) vietate le trasmissioni che (...) presentano scene di violenza gratuita o insistita o efferata o pornografiche (...)"

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

"Le Imprese televisive si impegnano a far sì che nei programmi di informazione si eviti la trasmissione di immagini di violenza o di sesso che non siano effettivamente necessarie alla comprensione delle notizie. (...) si impegnano a non diffondere nelle trasmissioni di informazione (...) sequenze particolarmente crude o brutali (...)"

- *Rappresentazione della sessualità*

Riferimenti normativi:

- **Legge 203/95, art. 3 comma 4**

"La trasmissione televisiva di opere a soggetto e film prodotti per la televisione che contengano immagini di sesso o di violenza tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori, è ammessa (...) solo nella fascia oraria fra le 23 e le 7."

- **Legge 112/04, art. 4 comma 1/b**

“(...) vietate le trasmissioni che (...) presentano scene di violenza gratuita o insistita o efferata o pornografiche (...)”

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive si impegnano a far sì che nei programmi di informazione si eviti la trasmissione di immagini di violenza o di sesso che non siano effettivamente necessarie alla comprensione delle notizie. (...) si impegnano a non diffondere nelle trasmissioni di informazione (...) sequenze particolarmente crude o brutali

- *Grado di proiezione di modelli negativi passibili di emulazioni pericolose*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive si impegnano a non diffondere nelle trasmissioni di informazione (...) scene che, comunque, possano creare turbamento o forme imitative nello spettatore minore.”

- **Nuova Carta di Treviso, 2006**

“Nel caso di comportamenti lesivi o autolesivi, suicidi, gesti inconsulti, fughe da casa, microcriminalità, ecc., posti in essere da minorenni ... occorre non enfatizzare quei particolari di cronaca che possano provocare effetti di suggestione o emulazione.”

- **Legge 223/90, art. 15 comma 10**

“E' vietata la trasmissione di programmi che (...) inducano ad atteggiamenti di intolleranza basati su differenze di razza, sesso, religione o nazionalità

- **Legge 112/04, art. 4 comma 1/b**

“(...) vietate le trasmissioni che (...) contengono incitamenti all'odio comunque motivato (...)”

- *Interviste a minori autori, testimoni o vittime di reati o diffusione di elementi diretti o indiretti che consentano di identificarli*

Riferimenti normativi:

- **Codice di Procedura Penale, art. 114, comma 6**

“E' vietata la pubblicazione delle generalità e dell'immagine dei minorenni testimoni, persone offese o danneggiati dal reato fino a quando non sono divenuti maggiorenni.”

- **Legge 112/04, art. 10, comma 7**

stabilisce di integrare il suddetto comma del Codice di Procedura Penale con il seguente periodo: “E' altresì vietata la pubblicazione di elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla identificazione dei suddetti minorenni.”

- **DL 196/03, Allegato A, art. 7, comma 1**

“Al fine di tutelarne la personalità, il giornalista non pubblica i nomi dei minori coinvolti in fatti di cronaca, né fornisce particolari in grado di condurre alla loro identificazione”.

- **DPR 448/88, art. 13**

“Sono vietate la pubblicazione e la divulgazione, con qualsiasi mezzo, di notizie o immagini idonee a consentire l'identificazione del minorenne comunque coinvolto nel procedimento (penale).”

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non trasmettere immagini di minori autori, testimoni o vittime di reati e in ogni caso a garantirne l'assoluto anonimato (...)”

- **Regolamento recante disciplina dell'impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l'impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto (...) della privacy”.

- **Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993)**

“Il giornalista (...) non pubblica il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all'identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Va garantito l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità, come autore, vittima, teste (...) Va altresì evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione, quali le generalità dei genitori, l'indirizzo dell'abitazione o della residenza, la scuola, la parrocchia o il sodalizio frequentati, e qualsiasi altra indicazione o elemento: foto e filmati televisivi non schermati, messaggi e immagini on-line che possano contribuire alla sua individuazione. Analogo comportamento deve essere osservato per episodi di pedofilia, abusi e reati di ogni genere”.

- *Interviste a minori in situazione di grave crisi o diffusione di elementi che consentano di identificarli.*

Riferimenti normativi:

- **DL 196/03, Allegato A, art. 7, comma 2 e 3**

“La tutela della personalità del minore si estende, tenuto conto della qualità della notizia e delle sue componenti, ai fatti che non siano specificamente reati”. “Il diritto del minore alla riservatezza deve essere sempre considerato primario rispetto al diritto di critica e di cronaca; qualora, tuttavia, per motivi di rilevante interesse pubblico e fermo restando i limiti di legge, il giornalista decida di diffondere notizie o immagini riguardanti minori, dovrà farsi carico della responsabilità di valutare se la pubblicazione sia davvero nell'interesse oggettivo del minore, secondo i principi e i limiti stabiliti dalla Carta di Treviso”.

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(…) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (…) non intervistare minori in situazione di grave crisi (per esempio, che siano fuggiti di casa, che abbiano tentato il suicidio, che siano strumentalizzati dalla criminalità adulta, che siano inseriti in un giro di prostituzione, che abbiano i genitori in carcere o genitori pentiti) e in ogni caso a garantirne l'assoluto anonimato.”

- **Regolamento recante disciplina dell'impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l'impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto (…) della privacy”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy né ad illeciti attentati al suo onore e alla sua reputazione”

“Va garantito l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità”.

“Per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati (…) occorre tutelare l'anonimato del minore per non incidere sull'armonico sviluppo della sua personalità, evitando sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione”.

- *Presenza di minori in contesti di conflitti familiari*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(…) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (…) non far partecipare minori a trasmissioni in cui si dibatte se sia opportuno il loro affidamento a un genitore o a un altro, se sia giustificato un loro allontanamento da casa o un'adozione, se la condotta di un genitore sia stata più o meno dannosa”

- **Regolamento recante disciplina dell'impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l'impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto della dignità personale, dell'immagine, dell'integrità psicofisica e della privacy”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy (…)”

“Per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati (…) occorre tutelare l'anonimato del minore per non incidere sull'armonico sviluppo della sua personalità, evitando sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione”.

“Il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive e radiofoniche che possano ledere la dignità o turbare il suo equilibrio psico-fisico, né va coinvolto in forme di comunicazione lesive dell'armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori”.

- *Sfruttamento di minori con gravi patologie o portatori di handicap*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive (...) si impegnano a (...) sensibilizzare in maniera specifica il pubblico ai problemi della disabilità, del disadattamento sociale, del disagio psichico in età evolutiva, in maniera di aiutare e non ferire le esigenze dei minori in queste condizioni”

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non utilizzare minori con gravi patologie o disabili per scopi propagandistici o per qualsiasi altra ragione che sia in contrasto con i loro diritti e che non tenga conto della loro dignità”

- **Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993)**

“Il giornalista tutela i diritti e la dignità delle persone disabili siano esse portatrici di handicap fisico o mentale (...)”

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di uno sfruttamento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona.”

- *Trattazione di argomenti scabrosi in presenza di minori e/o formulazione di domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari, per verificare che la partecipazione dei minori ai programmi televisivi avvenga nel rispetto della loro persona e della loro privacy.*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive si impegnano ad assicurare che la partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive avvenga sempre con il massimo rispetto della loro persona, senza strumentalizzare la loro età e la loro ingenuità, senza affrontare con loro argomenti scabrosi e senza rivolgere domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari.”

- **Regolamento recante disciplina dell'impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 3**

“E' vietato (...) coinvolgere minori di anni 14 in argomenti o immagini di contenuto volgare, licenzioso”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy (...)”

“Il bambino non va (...) coinvolto in forme di comunicazione lesive dell'armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori”.

- *Presenza di minori utilizzati in grottesche imitazioni degli adulti, ossia in situazioni che li ridicolizzano e che possano ledere, in qualche modo, la loro dignità.*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non utilizzare i minori in grottesche imitazioni degli adulti”

Bibliografia

M. Augé, *Non luoghi*, Milano, Edizioni Eleuthera, 1999.

P. Bertolini (a cura di), *I bambini giudici della Tv*, Milano, Guerini e Associati, 2002.

M. Cappello, A. Marino (a cura di), *Prime ipotesi di studio in relazione alla normativa applicabile per assicurare la tutela dei minori nella programmazione televisiva*, Progetto Tv-Minori dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2002

B. Cattarinussi, B. Tellia, *La risposta sociale al disastro: il caso del terremoto in Friuli*, in "Studi di Sociologia", n. 2, 1978.

D. Dayan , E. Katz, *Media Events. The live broadcasting of history*, Cambridge, Harvard University Press, 1992; trad. it., *Le Grandi Cerimonie dei Media*, Bologna, Baskerville, 1993.

P. De Benedetti, *Tv e minori. Uno scenario nazionale e internazionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

S. Dinelli, *La macchina degli affetti. Cosa ci accade guardando la tv? Dalla televisione ad altre tecnologie dell'emozione*, Milano, Franco Angeli

M. Lombardi, *Comunicare nell'emergenza*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

N. Luhmann, *Sociologia del rischio*, Milano, Bruno Mondadori, 1996.

M. Morcellini (a cura di), *Torri crollanti. Comunicazione, media e nuovi terrorismi dopo l'11 settembre*, Milano, Franco Angeli, 2003.

S. Moores, *Il consumo dei media. Un approccio etnografico*, Bologna, Il Mulino, 1998.

C. Pelanda, *Disastro e vulnerabilità sociale*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n. 22, 1982.

R. Savarese (a cura di), *Comunicazione e crisi*, Milano, Franco Angeli, 2002

A. Scurati, *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale*, Roma, Donzelli, 2003.